

L'avvocato specialista è una realtà, ma su iter e titolo si deve lavorare

Angelo Ciancarella
Giornalista specializzato
nel settore giuridico



IL TEMA DELLA SETTIMANA

Lo scorso luglio il Cnf ha conferito i primi titoli di "specialista" agli avvocati che hanno superato la prova orale. Per Angelo Ciancarella il percorso è assurdo e burocratico, ma la "macchina" non va fermata. La riflessione riguarda due punti: il percorso per diventare avvocati (e per restarlo); l'iter contorto e fiscale per ottenere e mantenere il titolo di avvocato specialista



In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo
www.guidaaldirittodigital.it
ilsole24ore.com

Lo scorso luglio il **Consiglio nazionale forense** ha conferito i primi titoli di "specialista" agli avvocati che hanno superato la prova orale, fra i 139 ammessi dopo lo scritto con 231 partecipanti, svolto in alcuni fra i trenta-sette settori e indirizzi di specializzazione. È una buona notizia, ma non può suscitare entusiasmo a undici anni dall'approvazione della riforma forense, che ha istituito anche le specializzazioni.

Si tratta di piccoli numeri perché - in attesa che la procedura sia attivata anche per i professionisti che intendano documentare la "comprovata esperienza" in uno o più settori e indirizzi, e sostenere un colloquio - **per ora gli avvocati interessati sono le poche migliaia che hanno completato, nei dieci anni precedenti, i corsi biennali di specializzazione**, in particolare delle Alte scuole di formazione istituite, in convenzione con le Università, dalle associazioni specialistiche riconosciute dal Consiglio nazionale forense. Le quattro maggiori (penalisti, giuslavoristi, familiaristi e tributaristi), sul piano organizzativo riunite nell'impresa sociale Gnosis Forense, hanno avuto 3.242 iscritti, ma il numero di quanti hanno superato la prova finale non è precisato, e per alcune scuole non supera il 60%. Dall'attuale biennio anche la scuola delle Camere civili è "confluita" in Gnosis Forense.

Ai piccoli numeri vanno aggiunti 234 avvocati nonché dottori di ricerca, i primi in assoluto a ottenere, senza esame, il titolo nella materia corrispondente al dottorato conseguito. Sulla vicenda è meglio sorvolare, perché si tratta di una forzatura del tutto contraria alla legge, voluta dalla commissione Giustizia della Camera nel 2020, nel parere sulle modifiche al regolamento del 2015, che dovevano limitarsi a correggere le parti annullate dalle sentenze del Tar Lazio e del Consiglio di Stato (e cioè essenzialmente alla ridefinizione dei settori di specializzazione).

Sul piano quantitativo **la sfida delle specializzazioni si giocherà proprio sulla valutazione della comprovata esperienza specialistica**, che potenzialmente riguarda molte decine di migliaia di avvocati. Se decidessero di partecipare tutti e contemporaneamente, la preparazione della documentazione con copie degli atti - trattati in modo tale da rendere anonime le parti - e lo svolgimento del colloquio-discussione davanti alla commissione ministeriale di cinque componenti, tratti da una rosa di avvocati e professori comprendente tutti i settori e gli indirizzi di specializzazione, comporterebbero un tempo infinito e il sostanziale fallimento dell'operazione. Tanto più che si può ambire al titolo di specialista anche in un secondo settore e fino a tre indirizzi (mobilitando più commissari o dovendo sottoporsi a più di un colloquio).

Si aggiunga che il titolo di avvocato specialista vale (solo) tre anni. Dopo i quali, per ottenere la conferma o un diverso titolo, bisogna ripetere l'iter da capo oppure aver acquisito un certo numero di crediti nella formazione continua specialistica, utili anche per adempiere all'obbligo di aggiornamento richiesto a tutti gli avvocati (e in genere a tutti i professionisti).

Forse è il caso di avviare una riflessione, senza però farla diventare un pretesto per fermare tutto: sono in tanti a coltivare il desiderio di bloccare di nuovo la macchina, o lo hanno fatto negli anni trascorsi. La specializzazione, quale che ne sia il percorso, è assolutamente indispensabile, così come avviene in tutte le professioni. Gli esempi più evidenti sono quelli

L'ALTA FORMAZIONE FORENSE

Avvocati iscritti nei primi sei bienni delle Scuole istituite dalle associazioni specialistiche (*)

NUMERO ISCRITTI SPECIALIZZAZIONE	2011/12	2013/14	2015/16	2017/18	2019/20	2021/22
Diritto penale	147	219	394	230	153	108
Dir. lavoro e prev. soc.	141	137	145	173	191	235
Diritto di famiglia	41	100	60	72	76	109
Diritto tributario	34	82	66	94	121	114
Totale iscritti 3.242	363	538	665	569	541	566

(*) La scuola di Alta formazione delle Camere civili partecipa da quest'anno al network delle altre quattro associazioni.

Fonte: Gnosis Forense, Bilancio sociale 2022

della sanità o dei laureati in ingegneria. La riflessione riguarda perciò due punti: il percorso per diventare avvocati (e per restarlo); l'iter contorto e burocratico per ottenere e mantenere il titolo di avvocato specialista.

L'università e l'accesso. Si diventa tutti dottori in giurisprudenza, quale che sia stato il piano degli studi e l'indirizzo prescelto. Da praticante avvocato, oltre alla partecipazione alle udienze, si sostengono corsi o si svolgono tirocini di vario tipo per poter accedere all'esame di abilitazione alla professione, la cui semplificazione causa Covid (una prova scritta su materia scelta dal candidato e una prova orale ridotta) è stata confermata anche per il 2023 da una legge di conversione dello scorso luglio (in vista di una nuova riforma dell'accesso, per ora non meglio definita). Una volta avvocato, per conseguire il titolo di specialista **bisogna iscriversi a una scuola di Alta formazione e contemporaneamente acquisire i crediti della formazione continua.** A conti fatti abbiamo già superato la soglia dei 30 anni e abbiamo appena visto che, anche in seguito, i corsi di formazione "non finiscono mai".

L'accademia - in perpetuo braccio di ferro, o in faticosa collaborazione, con le associazioni specialistiche per non cedere spazi nella formazione post-laurea - non potrebbe farsi promotrice di un disegno riformatore del corso di laurea in giurisprudenza, con indirizzi di specializzazione abilitanti (e delimitanti) per il successivo esercizio della professione? In un'intervista ferragostana al *Sole-24 Ore*, il presidente del Cnf ha annunciato un incontro con i presidi di Giurisprudenza proprio per discutere questi temi. Dopo la laurea e il praticantato, l'esame di abilitazione, anziché continuare ad essere semplificato, non potrebbe diventare specializzato, conferendo subito il relativo titolo? Poi, certo, le associazioni specialistiche potranno e dovranno continuare a offrire Alta formazione e formazione continua specialistica; e l'avvocatura dovrebbe essere coinvolta sin dagli indirizzi specialistici dei corsi di laurea. Ma l'ottica sarebbe fortemente diversa dalla situazione attuale: **un lungo slow-motion generalista per diventare avvocati, e poi scuole di Alta formazione e formazioni continue senza termine.**

Questo cambio di prospettiva sarebbe importante anche per accrescere la consapevolezza e anticipare le scelte dei futuri e aspiranti avvocati. Infatti la necessità della specializzazione non è affatto scontata tra gli stessi professionisti: è importante solo per la metà di loro, secondo le risposte del campione rappresentativo intervistato dal Censis per il settimo Rapporto sull'Avvocatura della Cassa forense (pubblicato lo scorso aprile). Più di un terzo degli intervistati pensa invece che il rapporto di fiducia continuerà a prevalere sulla ricerca della specializzazione.

La seconda riflessione riguarda l'iter per conseguire il titolo e rinnovarlo nel tempo. Mentre il digitale, per come lo abbiamo finora "conosciuto", viene soppiantato dall'intelligenza artificiale, qui si opera in logica men che analogica, cartacea, illudendosi che la posta elettronica e i file allegati abbiano davvero a che fare con il digitale e l'automazione. La Pec è

Il titolo di avvocato specialista si consegue o iscrivendosi a una scuola di Alta formazione o dimostrando la "comprovata esperienza"

PRIMO PIANO / EDITORIALE / AVVOCATO

C18J3055LR - - © Gruppo 24ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«LA SPECIALIZZAZIONE PUÒ ATTENDERE»

Importanza attribuita alle specializzazioni dagli avvocati (campione rappresentativo)	%
Il rapporto di fiducia consolidato del cliente con l'avvocato continuerà ad avere la prevalenza rispetto alla ricerca di un professionista "specializzato"	37,8
Il futuro è rappresentato dalla capacità di offrire servizi anche unitamente alle altre professionalità ma sempre con un alto livello di competenza	33,7
La ricerca della "specializzazione" da parte dei clienti permetterà di acquisire nuovi assistiti	17,0
La "specializzazione" sarà richiesta solo in presenza di particolari questioni giuridiche e non "seriali"	11,5
Totale	100,0

Fonte: Rapporto sull'Avvocatura 2023, Censis - Cassa forense

Forse è il caso di avviare una riflessione, senza però farla diventare un pretesto per fermare tutto

una modalità di trasmissione digitale, certamente; ma la logica, l'architettura del sistema, appartengono al secolo scorso e sottovalutano rilevanti problemi di circolazione e di protezione dei dati. Gli atti devono essere anonimizzati, è vero. E se sono nativi digitali è possibile farlo senza stampe e scansioni. Ma, specie per gli accordi stragiudiziali e quando le parti, anche una sola, sono imprese, l'intero testo "racconta" fatti e persone noti, almeno a livello locale (la prima tappa della Pec è l'ordine locale, che controlla i documenti e chiede eventuali integrazioni). Non va meglio in materia di famiglia, dove i fatti sono (forse) meno pubblici, ma dove è maggiore la delicatezza dei dati (già "esposti", per la verità, dalla trasmissione agli ordini di una copia cartacea delle negoziazioni assistite, neppure anonimizzate...).

Forse, per i motivi già detti, la richiesta del titolo di avvocato specialista non sarà una corsa, almeno all'inizio. Ma, anche a prescindere dalla protezione dei dati, nel giro di pochi anni, e considerata la ripetizione triennale degli iter, centinaia di migliaia di atti giudiziari "circoleranno" senza una effettiva necessità di utilizzo (o pensiamo davvero che i commissari aprano i singoli file o, peggio, li facciano stampare?).

È possibile immaginare una diversa architettura per gestire nel tempo il titolo di specialista? Lo scorso luglio, negli stessi giorni in cui il Cnf dava notizia del conferimento dei primi titoli, il suo presidente Francesco Greco, intervenuto a *Talk to the future Week*, evento dell'Ordine degli avvocati di Milano, ha annunciato il «Portale dell'Avvocatura italiana basato sull'intelligenza artificiale, da mettere gratuitamente a disposizione di tutti: degli avvocati, ma anche dei cittadini e dei magistrati. Un portale certificato, con la certezza che i dati immessi siano completi e verificati».

È la seconda buona notizia (che smentisce la preoccupazione per un presunto ritardo del Cnf, espressa in un precedente intervento del giugno scorso, *Guida al diritto* n. 22), se avrà davvero un seguito. **Big-data e intelligenza artificiale devono produrre servizi, elaborare dati.** Almeno in ambito giudiziale, tutti i dati necessari per documentare l'attività specialistica, sono già memorizzati dal processo civile telematico e da quello amministrativo (fra non molto anche in materia penale). L'avvocato inserisce il proprio codice fiscale in un brevissimo form sulla piattaforma del Cnf, e indica (anche approssimativamente) il numero di processi e il settore o gli indirizzi di specializzazione ai quali fanno riferimento. **Il sistema interroga il processo telematico** (che non è ancora un big data, ma "individua" i singoli procedimenti e i singoli professionisti; e può essere implementato, con il contributo del Cnf) e in tempo reale saprà se ha detto il vero e lo iscriverà nell'elenco degli specialisti. Un piccolo passo per gli avvocati, ma un balzo gigantesco per l'istituzione forense.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

C18J3055LR - © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA